



Armi da fuoco, politiche di sicurezza e polarizzazione nel Brasile attuale e anche nelle Americhe, un equilibrio Incerto

Il panorama delle armi in Brasile, Sudamerica e Stati Uniti è estremamente complesso. Ne parliamo con Bruno Langeani, esperto del settore e rappresentante dell'Institut Sou da Paz, per analizzare le sfide, le politiche e le implicazioni sociali di questa discussione. Il dibattito sulle armi influisce sulla sicurezza pubblica e sulla società nel suo complesso.

La Biografia dell'intervistato



Bruno Langeani - Svolge il ruolo di Manager presso l'Institut Sou da Paz, supervisionando progetti di ricerca, monitoraggio legati al controllo delle armi e alla riforma della polizia e di giustizia penale brasiliano.

Langeani ha conseguito lauree in Giurisprudenza e Relazioni Internazionali presso le Università Presbiteriana Mackenzie e Pontificia Università Cattolica di San Paolo (PUC-SP), nonché Master in Politiche Pubbliche e Giustizia Penale.

dal Paraguay all'Argentina, ma la destinazione finale sarebbe stata il Brasile. Qual è la situazione attuale che i paesi dell'America del Sud affrontano riguardo alle attività dei contrabbandieri di armi e del crimine organizzato sia nelle aree urbane che in quelle transfrontaliere? Esiste una reale cooperazione tra i paesi vicini o le risorse umane sono scarse e le azioni sono precarie?

Sfortunatamente, la cooperazione tecnica tra questi paesi in materia di lotta al crimine organizzato è ancora agli inizi e molto soggetta ai cicli politici. L'alta rotazione nei posti chiave dell'intelligence di polizia rappresenta anche un ostacolo, poiché questa cooperazione dipende dall'esperienza condivisa e dalla creazione di legami tra i rappresentanti dei paesi.

Un'importante eccezione degna di nota è il Comando Tripartito della Tripla Frontiera, creato nel 1996 dopo gli attentati terroristici avvenuti in Argentina. Questo è un accordo con una governance più chiara e risultati più positivi.

– Il rifiuto dell'invio dei mezzi corazzati Guarani all'Ucraina, che aveva proposto di utilizzarli come veicoli di soccorso medico sul fronte di battaglia, e le trattative regionali per l'esportazione di questa classe di veicoli militari in Argentina dimostrano che l'industria bellica brasiliana è allineata agli interessi del governo attuale di Lula da Silva? Riesce a descrivere come si colloca attualmente il dialogo tra il governo brasiliano e l'industria nazionale degli armamenti?

C'è un interesse legittimo da parte del settore della Difesa nel cercare di promuovere l'esportazione di prodotti nazionali al fine di rafforzare l'industria, mantenendola competitiva e robusta per continuare a innovare e garantire autonomia nell'approvvigionamento di materiali bellici. Tuttavia, questo interesse non sempre si allinea con altre considerazioni geopolitiche del governo, come sembra essere il caso dell'Ucraina.

La relazione tra l'industria e il governo, nonostante abbia avuto un periodo di intenso interesse reciproco con il governo Bolsonaro, specialmente nell'industria di armi e munizioni leggere, rimane sempre molto permeabile. In generale, questa industria ha una notevole apertura per esercitare influenza all'interno del governo, in relazioni non sempre improntate a principi di trasparenza. Questo è evidente nei frequenti scandali di porte girevoli, dove ufficiali delle Forze Armate passano a lavorare nell'industria con salari elevati.

– Le guerre tra fazioni criminali generano massacri all'interno e all'esterno delle carceri brasiliane e influenzano già direttamente la criminalità in altri paesi.

La crescita dell'influenza delle forze di polizia e delle milizie, tema affrontato nei film "Tropa de Elite" (2007) e "Tropa de Elite 2" (2010), ha cambiato il paesaggio delle periferie di Rio de Janeiro. Storicamente, come arrivano nell'ambiente urbano brasiliano armi da fuoco così diverse dall'estero?

Rio de Janeiro è un contesto peculiare nel campo della sicurezza pubblica brasiliana. Un luogo che, a causa della frammentazione del potere e delle caratteristiche territoriali, richiede un'offerta di armi e munizioni molto maggiore rispetto al resto del paese, affinché le fazioni possano difendere e conquistare territori strategici per la vendita e il traffico di droga. Anche lì, armi più potenti come fucili e mitragliatrici rappresentano meno del 8% del totale dei sequestri.

Il problema in Brasile riguarda le armi corte, revolver e pistole, armi facili da nascondere, con un'offerta di munizioni più ampia e facili da maneggiare. Per questo tipo di arma (corta), le armi prodotte in Brasile dominano, rappresentando dal 60% al 90% a seconda dello Stato. Quello che viene cercato all'estero sono armi il cui mercato interno è più limitato, per cui sono le armi di gruppi criminali più strutturati, che necessitano di fucili, pistole mitragliatrici e mitragliatrici. Per queste armi, ci sono due fonti principali: il

furto dalle Forze Armate brasiliane e dai paesi vicini (storica fonte di problemi con Bolivia e Argentina) o il Traffico Internazionale alimentato soprattutto dal Paraguay, che importa legalmente e vende armi a basso controllo da negozi nelle città di confine che verranno poi contrabbandate in Brasile.

È importante notare, tuttavia, che le allentate restrizioni sul controllo delle armi operate dall'ex presidente Bolsonaro hanno aumentato la varietà di armi e munizioni che possono essere acquistate nel paese, amplificando un fenomeno comune negli Stati Uniti, ovvero il reclutamento di "purchaser" o "straw-buyer" (acquirenti fittizi) per acquistare armi legalmente e poi rivenderle sul mercato criminale. L'Istituto Sou da Paz ha dimostrato in una nota tecnica dell'anno scorso come l'arma più venduta ai cittadini durante il governo Bolsonaro, la pistola semiautomatica 9mm, sia apparsa molto più frequentemente sul mercato criminale, evidenziando come le regolamentazioni mal concepite in questo settore possano essere disastrose per il controllo del crimine.

– Nel 2022, la deputata federale del Partido Liberal (PL), Carla Zambelli (che attualmente è oggetto di un'operazione della Polizia Federale brasiliana per aver assunto un hacker che ha guadagnato notorietà per aver divulgato conversazioni tra procuratori federali e il giudice dell'Operazione Lava Jato, il senatore Sérgio Moro, allo scopo di violare i sistemi del Tribunale Superiore Elettorale del paese con l'intento di compromettere il sistema elettorale brasiliano) ha fatto notizia sui giornali di tutto il mondo quando ha estratto un'arma in un quartiere esclusivo di San Paolo per inseguire un giornalista e un elettore di Lula da Silva poche ore prima delle elezioni presidenziali, mentre era in vigore il divieto di vendita di alcolici e il divieto di porto d'armi in tutto il paese per ottemperare alla normativa elettorale vigente. Ha dovuto consegnare armi registrate e sta rispondendo in libertà, ma sta anche querelando l'uomo che ha inseguito per aver scritto un articolo giornalistico contro di lei e ha chiesto alla giustizia la rimozione del testo.

Nel 2022, l'ex deputato Roberto Jefferson (che è stato leader del governo dell'ex presidente Fernando Collor de Mello, che è stato destituito nel 1992) e former president onorario del Partido Trabalhista Brasileiro (PTB) è stato arrestato durante il periodo elettorale dopo aver lanciato una granata e aver sparato contro agenti della polizia federale brasiliana con un fucile. In un video, registrato durante il periodo di negoziazione che ha preceduto il suo arresto in flagrante, ha dichiarato di avere l'intenzione di dare "un esempio contro la tirannia del Potere Giudiziario". Dopo alcuni mesi, la sede della Direzione Generale della Polizia Federale è stata invasa e degli autobus sono stati incendiati durante la cerimonia di inaugurazione del presidente eletto, Lula da Silva.

Dopo Natale, un ordigno esplosivo ad alto potenziale distruttivo è stato disinnescato all'aeroporto della capitale del paese, Brasilia. L'8 gennaio, persone che si erano accampate davanti ai quartier generali fin dalla sconfitta elettorale di Jair Bolsonaro si sono recate nella Piazza dei Tre Poteri e le sedi del Congresso Nazionale, della Corte Suprema e del palazzo presidenziale sono state vandalizzate in una simulazione brasiliana dell'invasione del Campidoglio negli Stati Uniti. Come influenzano le teorie politiche sviluppate nella democrazia statunitense, tra cui la National Rifle Association of America, il discorso sull'armamentismo attuale nel contesto brasiliano?

La NRA, dall'approvazione dello Statuto sul Disarmo, ha investito molto nel marketing politico per influenzare in modo irregolare la normativa brasiliana. Temevano che il controllo delle armi in un paese delle dimensioni e dell'importanza del Brasile potesse creare pericolosi precedenti. Per questo motivo, è molto comune che i gruppi pro-armi traducano letteralmente e copino slogan e pubblicità utilizzati negli Stati Uniti.

Così gli argomenti passano dal discorso iniziale secondo cui l'arma è necessaria per la protezione e la difesa (della famiglia e della proprietà), all'argomento che è una "questione di libertà" e la possibilità per il cittadino di lottare contro una possibile imposizione della tirannia. L'ironia sta nel fatto che il rilassamento delle leggi sulle armi in Brasile è stato fatto da Bolsonaro per fini politici, per armare i suoi sostenitori, che

sono stati proprio quelli (come nei vari esempi che hai menzionato sopra) che hanno cercato violentemente di opporsi ai risultati elettorali e di ampliare la chiusura democratica del Brasile.

Oggi sappiamo che ci sono diversi di questi gruppi pro-armi e dei CAC (cacciatori, tiratori sportivi e collezionisti) che hanno compiuto o cercato di compiere azioni violente per cercare di ribaltare la situazione da parte di Bolsonaro, inclusi tentativi di far esplodere l'aeroporto di Brasilia alla vigilia di Natale (2022).

– Negli ultimi anni, l'aggravarsi della polarizzazione politica in Brasile ha reso le discussioni sui decreti del Potere Esecutivo riguardo ai CAC (Cacciatori, Tiratori Sportivi e Collezionisti) e l'adozione di telecamere sugli uniformi della Polizia Militare una sorta di fulcro delle dispute ideologiche nel paese, sia a livello nazionale che negli stati della federazione.

Per favore, delineate una panoramica storica per i lettori italiani su come sia stata regolamentata legislativamente la detenzione di armi in Brasile, ripercorrendo il referendum sul disarmo avvenuto durante il primo mandato di Luís Inácio Lula da Silva, attraverso le discussioni in merito alla legalità dei decreti emessi dal governo di Jair Messias Bolsonaro che hanno reso più flessibile il porto d'armi e incoraggiato parte della popolazione all'acquisto di armi, fino all'attuale revisione di questi atti da parte della nuova amministrazione di Lula.

E se possibile, rispondete: nel 2023, il Potere Esecutivo brasiliano tende ad armonizzare, attraverso il nuovo decreto sui CAC e altre disposizioni legali, le normative vigenti per l'accesso e il controllo delle armi rispetto alle politiche pubbliche per la sicurezza? Tale questione avrà probabilmente un esito giudiziario da parte dei gruppi ideologicamente polarizzati, a seconda di una decisione della Corte Suprema (STF) o addirittura fino a quando il Potere Legislativo, che ha una notevole influenza dell'industria delle armi (la cosiddetta "bancada da bala" o "lobby parlamentare dei proiettili di rivoltella"), non riesaminerà o sostituirà la legge approvata nel 2005?

Quello che poche persone sanno è che nella maggior parte dei paesi con alte tassi di omicidio c'è anche una forte prevalenza di armi da fuoco, e in Brasile questo è il tratto distintivo, sette su dieci omicidi vengono commessi con questo strumento. La Legge brasiliana sul controllo delle armi è il risultato di una forte mobilitazione della società civile, che dal tardo anni '90 chiedeva alle autorità un maggiore controllo sulle armi e le munizioni.

Questa legge è stata approvata dal Congresso e sancita dal presidente nel 2003. La legge ha proibito che i civili portassero armi come regola (porto) e per l'acquisto ha introdotto alcune richieste abbastanza ragionevoli, come l'assenza di precedenti penali, test psicologici, tecnici e una giustificazione della necessità. Ha aumentato le pene per i reati con armi e ha creato alcuni tipi di reato (in precedenza inesistenti), come il traffico internazionale e il commercio illegale di armi, introducendo strumenti importanti per il lavoro della polizia come la centralizzazione dei database delle armi nel governo federale, agevolando le tracciabilità, e ha creato qualcosa di cui il Brasile è considerato un pioniere, ovvero il marchio di munizioni per lotto, inciso sulla base del bossolo, che facilita molto la prevenzione delle deviazioni e l'indagine dei crimini.

La legge prevedeva un referendum per consentire alla popolazione di esprimere il proprio parere sulla proibizione della vendita di armi, e la maggioranza della popolazione si è opposta a tale divieto. Quando Bolsonaro è salito al potere nel 2019, ha adottato decine di provvedimenti che hanno facilitato l'accesso alle armi da parte dei civili e ridotto la struttura di controllo della Polizia Federale e dell'Esercito. Alcune di queste misure sono state successivamente revocate dalla Giustizia e dal Congresso, ma in sintesi si è assistito a una significativa crescita delle armi nelle case brasiliane.

Lula ha promesso e ha nuovamente stretto le regole per l'accesso alle armi, essenzialmente reintroducendo ciò che la legge richiedeva. Questo cambiamento ha risolto l'ingresso incontrollato di nuove armi e ha chiuso le falle che venivano sfruttate dal crimine organizzato. Tuttavia, se il governo Lula non investirà negli organi di controllo precari (sia per gestire le questioni amministrative dei registri delle armi, sia per combattere il traffico e il commercio illegale), gli effetti saranno molto limitati.

Questo nuovo regolamento di Lula probabilmente subirà attacchi in Congresso, dove nell'ultima legislatura è aumentata la dimensione della cosiddetta "bancada da bala" (gruppo parlamentare pro-armi), ma non credo che vi saranno grandi inversioni di tendenza, poiché c'è una maggioranza nella popolazione brasiliana a favore di queste misure. Nel sistema giudiziario, è ancora meno probabile, poiché i decreti di Bolsonaro erano palesemente incostituzionali e il governo di Lula si è anticipato e ha chiesto alla Corte Suprema, appena ha pubblicato il nuovo regolamento, di esaminarne la costituzionalità, e questo è stato fatto, con un effetto vincolante per altri tribunali.

– In una recente decisione della Corte Costituzionale (Supremo Tribunal Federal, STF), la legittima difesa dell'onore è stata considerata incostituzionale. La cultura dell'omicidio per "lavare l'onore del marito tradito con il sangue" era considerata moralmente accettabile fin dai tempi della colonizzazione, poiché c'era la certezza dell'impunità da parte dei tribunali giurati.

In Brasile, le stragi e le esecuzioni sommarie nelle periferie dei grandi e medi centri urbani sono molto comuni e i poliziotti coinvolti sono spesso assolti dai tribunali giurati. È innegabile che le esecuzioni sommarie ricevano un ampio sostegno discorsivo da una considerevole parte della popolazione politicamente attiva nel paese. I concetti correlati ai diritti umani vengono criticati, ironizzati e spesso respinti da politici, persone comuni e anche da alcuni agenti di polizia e giudici.

Programmi televisivi con contenuti polizieschi e profili di poliziotti sui social media riscuotono molto successo. Alcuni governatori di grandi stati difendono l'espansione delle scuole civico-militari e si oppongono direttamente al presidente Lula da Silva, che di recente ha abolito il programma federale di sostegno a questo tipo di istruzione, creato dal suo predecessore Jair Bolsonaro, poiché alcuni sostenitori dell'attuale presidente sostengono che in queste scuole ci sia un progetto di indottrinamento nostalgico dell'ultima dittatura (64/84). È molto comune trovare cittadini brasiliani che difendono l'idea che i militari e le forze di polizia, oltre ad altre agenzie di politica criminale, come i contingenti carcerari, dovrebbero uccidere più "criminali".

È anche innegabile l'aumento delle persone convinte che la popolazione civile brasiliana debba armarsi per garantire la propria sicurezza e quella dei propri familiari. Una comunicazione dell'azienda produttrice di armi brasiliana Taurus afferma che dal 2019 al 2021, le registrazioni di armi da fuoco da parte della Polizia Federale sono aumentate di più del triplo rispetto ai tre anni precedenti (2016-2018). L'Istituto Sou da Paz opera da decenni nel paese e ha un ampio portfolio di attività svolte in collaborazione con i governi e in partnership con le forze di polizia.

– Gestendo progetti da molti anni, l'Istituto Sou da Paz può spiegare come i dati fattuali relativi al tema delle armi da fuoco siano stati affrontati da voi in questo contesto di crescente richiesta di politiche criminali punitive da parte di molti brasiliani.

Nonostante questo scenario, alcuni politici demagogicamente si vantano del fatto che i tassi di omicidio siano diminuiti per alcuni anni in aree importanti del paese, come lo Stato di San Paolo dal 2017. C'è una reale prospettiva di miglioramento nei dati sulla violenza urbana legata al possesso di armi da fuoco in Brasile?

È naturale che i politici cerchino di accaparrarsi notizie positive, e con Bolsonaro non è stato diverso. Anche se il calo degli omicidi è iniziato alla fine del 2017 (quindi ben prima che lui arrivasse alla presidenza) ed è principalmente legato a una tregua nella guerra tra fazioni, il presidente cerca con forza di associarla alla diffusione delle armi. Il Forum Brasiliano per la Sicurezza Pubblica ha condotto uno studio che mostra che se non fosse stato per i rilassamenti promossi da Bolsonaro, che hanno portato all'ingresso di migliaia di armi per le strade, il Brasile avrebbe potuto salvare almeno altre 6.000 vite. In altre parole, la politica sulle armi di Bolsonaro ha contribuito a rallentare la caduta dei tassi di omicidio anziché provocarla, come sostiene il politico. Il Brasile non è isolato da ciò che sta accadendo nel continente, ovvero il fenomeno delle richieste di politiche più rigorose, che ha influenzato e generato politiche di sicurezza populiste che non contribuiscono alla riduzione degli indicatori, ma piuttosto alla rottura della fiducia tra la polizia e la popolazione. Il presidente Lula ha una buona posizione per contribuire alla questione, anche se la maggior parte dell'effettivo e delle responsabilità in materia ricade sui governatori. Questo perché il Sistema Unico di Sicurezza Pubblica approvato durante il governo di Temer e praticamente ignorato dal governo di Bolsonaro deve essere strutturato e dispone (a differenza del resto dello Stato) di risorse significative (provenienti da un fondo che raccoglie fondi dalle lotterie) che possono essere utilizzate per indurre politiche e coordinare un lavoro in collaborazione con i governatori. Resta da vedere se Lula saprà sfruttare questa opportunità o ripeterà una politica deludente come quella intrapresa durante il suo primo mandato.

[Read More](#)
